

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Destinatari: bambine e bambini di 9-10 anni (classi IV - V elementare)

Durata dell'intervento : 3.00h - 3.30 circa

Materiali:

- pennarelli,
- 2 cartelloni vuoti,
- un cartellone su cui sia stato disegnato l'albero dei diritti,
- racconto 'Fu così che la terra si salvò...' (Allegato 1),
- fotocopie eguali al numero dei ragazzi di:
 - gioco "Dei diritti o tutti i diritti?" (Allegato 2)
 - sintesi della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani"
- cestino,
- foglietti con alcuni articoli della Dichiarazione, in più copie
- materiale per le scene tte (come specificato nella presentazione di ognuna – Allegato 3).

Fasi e tempi dell'intervento (i tempi sono ovviamente adattabili alle esigenze della classe):

1. Presentazione degli animatori e/o dell'attività 10'
2. Cosa sono i diritti?

lettura del racconto e discussione	15'
gioco "Dei diritti o tutti i diritti?"	10'
discussione conclusiva	20'
3. Costruiamo l'albero dei diritti 20'
4. Le violazioni dei diritti dei bambini (gioco di ruolo)

preparazione del gioco	15'
gioco di ruolo	40'
discussione finale	25'
5. Conclusione 15'

Attività in dettaglio

1. Gli animatori si presentano e presentano in maniera molto sintetica le attività che verranno fatte con la classe.

2. Un animatore legge il racconto: "Fu così che la terra si salvò...". Alla fine del brano i ragazzi risponderanno ad alcune domande che dovrebbero aiutarli a chiarire cosa sono i diritti. Mentre i ragazzi esprimono le loro idee, un animatore scriverà in sintesi su di un cartellone quello che viene detto.

Successivamente, per chiarire meglio il concetto di diritto viene distribuito ai ragazzi il gioco "Dei diritti o tutti i diritti?".

Dopo il gioco verrà discussa nuovamente l'idea di diritto con eventuali correzioni al cartellone.

3. Su un cartellone già predisposto (con su disegnato un grande albero ricco di rami) verranno inseriti i diritti individuati dai ragazzi. Come intestazione si potrà scrivere: "**Io ho il diritto di...**"

4. Si propone poi un gioco di ruolo sul tema delle violazioni. La classe verrà divisa in due o tre gruppi a seconda della consistenza numerica ed a turno uno dei gruppi giocherà, mentre i compagni faranno gli osservatori.

L'attività prevede che ogni gruppo "reciti" una scena, secondo le istruzioni date, in cui avviene una violazione ai danni di alcuni bambini. Gli osservatori, dopo aver osservato la scenetta, sceglieranno da un apposito cestino, tra i vari foglietti su cui sono scritti in forma semplificata, alcuni diritti dei bambini e li attaccheranno al cartellone su cui è disegnato l'albero dei diritti.

Alla fine del gioco ci sarà una discussione collettiva.

5. In parole molto semplici si può infine spiegare ai bambini che esistono delle associazioni che lavorano per difendere i diritti delle persone. Tra di esse vi è anche Amnesty International, di cui verrà fatta una breve presentazione.

Come attività ulteriore, utilizzando i casi presentati od altri casi che riguardano bambini, l'insegnante può far scrivere alla classe delle lettere reali o immaginarie da inviare alle autorità dei paesi dove sono state commesse violazioni, perché esse cessino.

FU COSÌ CHE LA TERRA SI SALVÒ (ALLEGATO 1)

Tanto tempo fa, un popolo di extraterrestri decise di invadere la terra e assoggettare gli umani.

Erano esseri informi che si muovevano rotolando su sé stessi, forniti di intelligenza da computer che li faceva pensare tutti allo stesso modo. Erano molto curiosi di conoscere gli uomini e convinti che questi si sarebbero arresi a loro, uniformandosi alla nuova vita con entusiasmo.

Prima di atterrare il capo pensò che sarebbe stato opportuno mandare in avanscoperta quattro ambasciatori perché cominciasse a scoprire la realtà con cui avrebbero avuto a che fare e illustrassero agli umani il futuro che li attendeva.

Gli ambasciatori svolsero, come sempre, il loro compito in modo ineccepibile e, tornati, si presentarono al capo per la relazione.

- Maestà - dissero - gli umani che abbiamo incontrato sono felici di unirsi a noi ma pongono tutti una condizione.
- E quale? - chiese il capo
- Vogliono restare uomini - risposero
- Che significa restare uomini? - insistè il capo
- Significa tante cose - dissero, e uno spiegò - Il primo umano che abbiamo incontrato era un filosofo; ci disse che poichè gli uomini hanno la testa, vogliono essere liberi di pensare ognuno con la propria ed esporre agli altri i propri pensieri.
- Interessante - commentò il capo - e gli altri?
- Il secondo era un meccanico e stava sistemando un motore. Ci disse che poichè gli uomini hanno le mani, vogliono poter lavorare e compiere il lavoro che più gli si addice. "A ciascuno il suo lavoro" specificò.
- Hanno delle pretese questi uomini - disse il capo.
- E non è finita - aggiunse un altro - Il terzo che abbiamo incontrato si trovava in una stazione ferroviaria ed era carico di bagagli. Ci disse che, poichè gli uomini hanno i piedi, vogliono avere il diritto di andare da qualche parte e poi tornare indietro, uscire e rientrare, come desiderano.
- Che strano - mormorò il capo - strano, ma interessante.
- L'ultimo - aggiunse un terzo - era un ragazzo; ci disse che poichè gli uomini hanno un cuore vogliono essere liberi di amare, di essere allegri o malinconici, di rimpiangere, desiderare, arrabbiarsi o affezionarsi.
- E come si può fare tutto questo? - chiese il capo
- Vogliono una dichiarazione che contenga l'elenco di quello che possono fare; li chiamano i loro diritti.
- E' difficile capirli - disse il capo - questi personaggi sembrano tutti diversi; siete sicuri che fossero tutti umani?
- Certo - risposero - tutti sembrano diversi fra loro, ma tutti hanno la testa, il cuore, le mani, i piedi: sono tutti umani.
- Se è così - sentenziò il capo, dopo aver riflettuto - se per restare uomini hanno bisogno di tutte queste cose, l'affare non fa per noi: sarà meglio perlustrare un altro pianeta.

E fu così che la terra si salvò.

Domande

- Quali diritti vogliono avere gli uomini del racconto per poter restare uomini?
- Quale altro diritto aggiungeresti tu a quelli elencati?

GIOCO “DEI DIRITTI O TUTTI I DIRITTI?” (Allegato 2)

(Tratto da “Il grande libro dei diritti dei bambini”, Torino, Sonda, 1999⁵)

I bambini hanno dei diritti ma non hanno tutti i diritti.

Non bisogna soprattutto confondere un capriccio con un diritto.

Quando dici: “ Ho il diritto di...”, sai veramente che cosa significa?

Delle 13 affermazioni seguenti, 8 sono dei veri diritti da difendere e 5 sono soltanto capricci da bambino viziato. Individuali, segnandoli con una crocetta.

Successivamente, riprendendo soltanto i numeri posti davanti ai diritti essenziali e decifrandoli con l'aiuto del codice, potrai formare una parola molto preziosa che tutti i bambini del mondo dovrebbero poter concretizzare.

1. Ho il diritto di guardare quel che voglio alla televisione.
2. Ho il diritto di mangiare per saziare la mia fame.
3. Ho il diritto di essere curato quando sono ammalato.
4. Ho il diritto di parlare quando voglio.
5. Ho il diritto di essere difeso contro la violenza.
6. Ho il diritto di rifiutare il pasto che mi è stato preparato.
7. Ho il diritto di non andare in prigione.
8. Ho il diritto di praticare la mia religione.
9. Ho il diritto di non andare a scuola.
10. Ho il diritto di lavorare per guadagnarmi da vivere.
11. Ho il diritto di imparare a leggere e a scrivere.
12. Ho il diritto di non aiutare i miei genitori in casa.
13. Ho il diritto di avere una famiglia.

Codice:

1= M

2= F

3= E

4= B

5= L

6= B

7= I

8= C

9= S

10= I

11= T

12= U

13=A'

DRAMMATIZZAZIONI SUI DIRITTI UMANI (Allegato 3)

Oltre al materiale previsto per la varie scenette, è necessario preparare diversi foglietti con il testo dei seguenti articoli, scritti in forma sintetica, della Dichiarazione Universale: 2, 4, 5, 11, 18, 19, 20, 23, 24, 25, 26

1 Indonesia

- **AMBIENTE:** laboratorio artigianale per la fabbricazione di palloni da calcio
- **PERSONAGGI (N°8):** - Iyan, bambino protagonista;
 - i due genitori;
 - il padrone del laboratorio;
 - 4 bambini che lavorano.
- **ARTT:** 4, 5, 24, 26,
- **MATERIALI:** palloni sgonfi, zaino (cartella), 2 cartelli con le scritte: “casa di Iyan”, “laboratorio di palloni”

- **TRACCIA:**

Iyan, un bambino indonesiano, si prepara ad andare a scuola, con lo zaino e i libri, ma la mamma e il papà gli spiegano che non hanno più soldi per vivere. Perciò Iyan non potrà più andare a scuola, ma dovrà andare a lavorare in un laboratorio di palloni per guadagnare qualcosa.

Il bambino piange, ma i genitori insistono perché nella sua famiglia c'è bisogno di soldi.

Iyan viene portato nel laboratorio dove ci sono altri bambini che cuciono i palloni e lavorano senza mai alzare la testa. Il padrone del laboratorio gli insegna a cucire i palloni, ma lui continua a piangere pur cercando di imparare.

Il padrone, prima gli urla di smettere, poi lo picchia finché anche lui non diventa come gli altri bambini.

2 Liberia

- **AMBIENTE:** ospedale
- **PERSONAGGI (N°7):** - Junior, bambino protagonista;
 - due amici che lo accompagnano;
 - il dottore;
 - l'infermiera;
 - 2 pazienti.
- **ARTT.:** 4, 25, 26,
- **MATERIALI:** rotoli di carta igienica (bende), siringa, elmetto e fucile, cartello con la scritta: “ospedale”.

- **TRACCIA:**

Junior è un bambino soldato. Poiché è rimasto ferito, due suoi amici lo accompagnano in Ospedale.

Arrivano il dottore e l'infermiera, che, dopo una rapida visita, dicono che sono spiacenti, ma purtroppo non hanno le medicine adatte, ma faranno comunque quel che possono. Dopo averlo bendato se ne vanno.

Junior e i suoi due amici rimangono soli assieme a due pazienti, giovani come loro (non sono però bambini soldato).

I due pazienti chiedono a Junior cosa gli è successo. Il bambino racconta la sua storia: i soldati sono arrivati al suo villaggio, lo hanno rapito e lo hanno costretto a combattere assieme a loro.

3 Turchia

- AMBIENTE: scuola e casa
- PERSONAGGI (N°8): - Safinaz, bambina protagonista;
 - la mamma;
 - la maestra;
 - 2 compagne di classe;
 - il direttore della scuola
 - 2 poliziotti.
- ARTT.: 2, 19, 26
- MATERIALI: 3 nastri colorati, zaino (cartella), 2 cartelli con le scritte: “casa di Safinaz”, “scuola.”
- TRACCIA:

Safinaz è una bambina curda. Sta per andare a scuola, con lo zaino e i libri, ma la mamma, prima di farla uscire, le raccomanda di togliersi i nastri colorati. I nastri infatti fanno parte del tipico costume che indossano le bambine curde e in Turchia è proibito indossare abiti curdi o parlare il curdo in pubblico. Chi lo fa rischia di andare in prigione.

Safinaz si toglie i nastri, ma di nascosto se li infila in tasca. A scuola durante la ricreazione i nastri le cadono di tasca. Le compagne incuriosite le chiedono cosa sono, ma lei non risponde e cerca di rimetterseli velocemente in tasca.

La maestra che si è accorta di tutto arriva e la sgrida, dicendo alle compagne di allontanarsi. Chiama il direttore. Il direttore arriva con due poliziotti e chiede loro di arrestare quella “delinquente curda”. I poliziotti la portano via, mentre lei piange e dice che non ha fatto nulla di male.

4 Tibet (Cina)

- AMBIENTE: cortile, aula tribunale
- PERSONAGGI (N°6): - il monaco Lao;
 - il giudice;
 - l’avvocato della difesa;
 - l’avvocato dell’accusa;
 - 2 poliziotti.
- ART.: 18
- MATERIALI: 2 cartelli con le scritte: “cortile monastero”, “tribunale”
- TRACCIA:

Il monaco tibetano Lao, sta recitando le preghiere secondo la sua religione.

Arriva la polizia e lo arresta perché in Cina è vietata quella religione. Subito viene fatto un processo in tribunale.

L’avvocato accusatore parla contro il monaco dicendo che il suo atteggiamento incita i tibetani a ribellarsi contro la Cina e causa disordini. L’avvocato difensore non riesce mai a parlare perché viene sempre zittito dal giudice. Alla fine viene allontanato dal tribunale.

Il giudice condanna Lao a 5 anni di prigione. I poliziotti lo ammanettano e lo portano in prigione.

5 Birmania

- AMBIENTE: sede di un giornale, casa
- PERSONAGGI (N°5): - lo scrittore Nay Lin;

- il direttore del giornale;
- 3 poliziotti.

- ART.: 19

- MATERIALI: ritagli di giornale, fogli, penne, 2 cartelli con le scritte: “redazione del giornale”, “casa.”

- TRACCIA:

Il giornalista Nay Lin consegna il suo articolo al direttore del giornale dove lavora. Il direttore lo legge e poi cerca di convincerlo che non è possibile pubblicare quelle notizie perché non sono gradite alle autorità politiche che governano lo stato e non accettano critiche al loro operato.

Il direttore del giornale strappa l'articolo.

Il giornalista torna a casa e incomincia a riscrivere l'articolo.

Mentre sta lavorando, arrivano tre poliziotti che leggono quello che sta scrivendo: strappano tutti i fogli scritti, lo picchiano e lo portano via.